**Quinta settimana di Quaresima 2023. Sabato in Traditione symboli 1 aprile.**

*‘In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero ’ (Mt 11, 25-30).*

Oggi la Liturgia ricorda l’antico rito della Consegna (*Traditio*) del Simbolo della fede, cioè il testo del *Credo* consegnato ai Catecumeni. Il credo è la sintesi dei contenuti della fede cristiana; coloro che avrebbero ricevuto il Battesimo nella Veglia di Pasqua lo imparavano a memoria per poterlo restituire (*Redditio*) ed esprimere la propria fede prima di essere battezzati.

La nostra vita di cristiani è una continua ‘redditio’ del Battesimo. È il battesimo la radice sempre viva che sta all’origine della vita di fede. Così il nostro cammino quaresimale che termina oggi ci appare come un percorso battesimale. Nella Veglia pasquale rinnoveremo il ricordo del Battesimo e le promesse battesimali che, nel giorno del Battesimo, altri hanno fatto per noi.

Il Battesimo è il giogo ‘dolce e leggero ’ che ci fa amici e compagni di Gesù. L’inno di lode che leggiamo nel Vangelo di questa giornata è innalzato per noi da Gesù e ci ricorda il senso pieno della vita cristiana nei suoi ‘movimenti’ fondamentali: ricevere, diffondere, restituire.

* *Ricevere.* La fede è un dono da custodire e da far crescere, non un gravoso impegno da ridurre al minimo. Purtroppo siamo abituati ad una fede ‘minimalista ’; è minimalista la fede che consiste nell’imparare a memoria delle formule senza che essa venga celebrata e tenuta in vita nella Liturgia. La prima cosa da fare per essere fedeli al Battesimo è riscoprire il senso pieno e non solo formale della Liturgia. Io professo la fede nell’atto in cui la celebro; solo così la fede è viva e produce i suoi frutti. Sono i frutti descritti nel Vangelo: mitezza, umiltà, cuore nuovo, ristoro pacificante nell’oppressione e nella stanchezza.
* *Diffondere.* Ci viene consegnato il dono di Dio non per nasconderlo sotto terra (cfr. la parabola dei talenti) ma per diffonderlo nella testimonianza della fraternità ecclesiale e nel dono della vita per il mondo. *‘ Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritturee che apparve a Cefa e quindi ai Dodici ‘ (1° Cor 15, 1-5)*

La fede ricevuta in dono diventa ‘salda’ quando è consegnata ad altri. La Chiesa è salda non per le sue strutture e neppure per il solo ministero di Vescovi e Preti ma per l’umile e quotidiana consegna della fede che avviene nelle famiglie, nella gioia, nel perdono, nella preghiera, nella forza che sostiene i momenti di dolore, nell’accoglienza ai poveri, nell’affetto di chi si ama e nello scambio della pace durante la solenne Liturgia domenicale.

* *Restituire*. La gratitudine a Dio, alle sorelle e ai fratelli è il segno più limpido della fede vissuta. Il cristiano vive dicendo sempre ‘ grazie’: ‘*In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi’ (1 Ts 5,18).*

La fede in Gesù ci riporta sempre al centro e cioè all’Eucaristia, fonte e culmine, inizio e punto di arrivo della vita cristiana. È questo il distintivo della Chiesa che va custodito con cura e precisione: non possedere, non trattenere nulla, non fare niente per interesse di parte; una comunità che vive per farsi grande grande è una comunità morta perché dimentica l’esempio e l’insegnamento di Gesù: ‘*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento’ (Mt 10, 8a-10). ‘Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo’ (1 Cor 9.18)*

*‘Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita. (Ap 22,17)*